

Proposta per la realizzazione del Centro metropolitano A.A.A. Adozione Affidamento Accoglienza

a cura di
Tiziana Giusberti - Psicologa DCP AUSL di Bologna
Gerardo Lupi - Sociologo DASS AUSL di Bologna

**Documento presentato ed
approvato dalla CTSS metro
di Bologna nella seduta del
12.7.2018**

Indice

| | |
|--|---|
| 1. PREMESSA..... | 2 |
| 2. LA SITUAZIONE ATTUALE: IL COORDINAMENTO INTERDISTRETTUALE | 2 |
| 3. LA RICOGNIZIONE DISTRETTUALE PROMOSSA DALLA CTSS..... | 3 |
| 4. PROGETTO PER UN CENTRO AAA DI AREA METROPOLITANA..... | 3 |
| 4.1 OBIETTIVI E ATTIVITÀ..... | 3 |
| 4.2 LE TRE AREE DI INTERVENTO: ADOZIONE AFFIDAMENTO ACCOGLIENZA | 4 |
| 4.2.1 La centralizzazione dell'area Adozione | 4 |
| 4.2.2 Il coordinamento dell'area Affidamento | 6 |
| 4.2.3 La sperimentazione a livello metropolitano dell'area Accoglienza | 7 |
| 4.3 LE RISORSE..... | 8 |
| 4.3.1 Il personale..... | 8 |
| 4.3.2 La sede..... | 8 |
| 5. LA REALIZZAZIONE..... | 9 |
| 5.1 UN PERCORSO PER FASI..... | 9 |

1. PREMESSA

Nel febbraio 2016 la Direzione del Dipartimento di Cure Primarie, in accordo con la Direzione Sanitaria dell'Azienda USL di Bologna, ha deciso di avviare la progettazione per la costituzione di un Centro Aziendale per l'Adozione e l'Affido, al fine di razionalizzare le risorse impiegate, migliorare la qualità dei percorsi operativi e garantire maggiore omogeneità nella presa in carico delle famiglie.

È stata pertanto predisposta una bozza di progetto successivamente oggetto di confronto nell'ambito dell'Ufficio di Supporto della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna in data 3 luglio 2017.

In tale ambito è stata riconosciuta l'importanza di avviare una riflessione su questa tematica per capire come formalizzare e consolidare una collaborazione inter-distrettuale e/o inter-istituzionale. Ciò anche per rispondere ad oggettive difficoltà dovute al numero crescente di casi di adozioni che falliscono, alla necessità di una più diffusa acquisizione di competenze tra gli operatori e all'importanza di promuovere l'affido. Si è tuttavia sottolineata la necessità di salvaguardare le specificità territoriali e la possibilità di dare supporto alle famiglie in luoghi prossimi alla residenza, nonché di mantenere ambiti di autonomia distrettuale nella gestione diretta a livello locale delle attività.

L'ufficio di Supporto ha pertanto deciso di incaricare la dott.ssa Giusberti (supportata dal dott. Lupi della DASS Aziendale) di svolgere una ricognizione a livello distrettuale al fine di raccogliere l'opinione dei referenti delle diverse istituzioni che agiscono tale ambito e su tali basi rielaborare un progetto per realizzare di un **Centro Metropolitano per Adozione, Affido, Accoglienza** da presentare in un successivo Ufficio di Supporto.

Sono stati dunque organizzati degli incontri mirati a capire quali fossero i maggiori bisogni a livello distrettuale, nonché la situazione in relazione alle risorse dedicate e soprattutto l'opinione circa la proposta di una centralizzazione di alcune funzioni.

Si è inoltre posta l'attenzione sull'attuale organizzazione del coordinamento inter-distrettuale.

2. LA SITUAZIONE ATTUALE: IL COORDINAMENTO INTERDISTRETTUALE

L'organizzazione del lavoro in Adozione, Affido ed Accoglienza nel territorio aziendale è sempre stata caratterizzata da disomogeneità conseguente ai differenti modelli di gestione dei servizi sociali (Distretti con o senza deleghe). Conseguentemente anche il lavoro delle diverse figure professionali era poco integrato e molto differenziato tra i diversi territori.

Dal 2013 il percorso si è maggiormente omogeneizzato a livello aziendale grazie alla attività di coordinamento coordinata dalla dott.ssa Giusberti, che ha ritenuto importante coinvolgere in incontri periodici a cadenza mensile, psicologi e assistenti sociali che lavorano in tale ambito, per promuovere una logica di intervento sociale e sanitario integrato e interprofessionale.

Al coordinamento psicosociale dell'adozione e dell'affido partecipano operatori di tutto il territorio dell'Azienda USL di Bologna e, per quanto riguarda l'affido, anche dell'Azienda USL di Imola da oltre un anno.

Ogni mese ci si confronta sugli aspetti più complessi di entrambe le aree, si supervisionano valutazioni e i casi di post-adozione più difficili. Negli incontri periodici è stata gestita in modo congiunto l'organizzazione dei corsi di informazione/formazione sull'adozione, sull'affido ed anche il corso 24 ore rivolto agli adulti accoglienti e realizzato nel 2017.

La dott.ssa Giusberti inoltre gestisce direttamente, insieme ad una Assistente Sociale esperta, alcuni casi più complicati (ad esempio dove l'equipe territoriale e la famiglia si sono trovate in conflitto) e cura i rapporti con il Tribunale per i Minorenni. Inoltre, facendo parte dei Tavoli regionali su Adozione e Affido, socializza quanto proposto dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dei coordinamenti, condividendo eventuali azioni conseguenti.

Si tratta tuttavia di un'attività non formalizzata, potenzialmente migliorabile e ampliabile al fine di:

- raggiungere maggior omogeneità nei servizi offerti in tutti i Distretti;

- utilizzare al meglio le risorse competenti e formate;
- sperimentare modalità innovative di supporto/collaborazione con le famiglie.

3. LA RICOGNIZIONE DISTRETTUALE PROMOSSA DALLA CTSS.

La ricognizione promossa dall'Ufficio di Supporto è stata condotta tra settembre 2017 e gennaio 2018 nei 6 distretti dell'Azienda USL di Bologna e nell'Azienda USL di Imola.

Dalla ricognizione è sostanzialmente emersa una posizione favorevole ad una maggiore strutturazione del coordinamento dell'area Adozione e Affidamento centrata su 5 aspetti:

1. possibilità di una gestione più efficiente di alcune attività già governate a livello del coordinamento inter-distrettuale, soprattutto attraverso una ottimizzazione dell'uso di risorse ottenuta con una conduzione congiunta e condivisa
2. necessità di avere operatori con elevata competenza specifica e di supporto di 2° livello nella gestione dei casi più complessi
3. importanza di sviluppare integrazione inter-professionale e inter-istituzionale vitale in questo ambito. Ciò per la possibilità che una struttura centralizzata possa sia strutturare meglio alcune relazioni inter-organizzative (ad esempio con i Centri di Salute Mentale, la Neuropsichiatria infantile, i Servizi Sociali, ...) sia ampliare le possibilità di risposta a situazioni complesse (rete dell'offerta: strutture e famiglie affidatarie)
4. superamento dell'attuale difficoltà nello svolgere un adeguato lavoro di follow up delle famiglie adottive ed affidatarie. A tale scopo si ritiene che l'unione di alcune funzioni possa facilitare il recupero di risorse/servizi per seguire e supportare maggiormente le famiglie, con la possibilità di ridurre il ricorso alla comunità residenziale quale risposta alle famiglie che, non sufficientemente supportate, non riescono sostenere il compito genitoriale in situazioni difficili
5. centralizzazione come occasione di confronto e di valorizzazione delle esperienze più fruttuose e migliori a livello distrettuale, nonché favorire l'intervento in tutte quelle situazioni che si dimostrano critiche a livello distrettuale (ad esempio la richiesta di nuove istruttorie là dove viene richiesto un cambio équipe).

A fronte di tali aspetti positivi, si ritiene comunque necessario consolidare la gestione di alcune attività a livello distrettuale. In particolare nell'area dell'affido risulta fondamentale sviluppare progetti radicati nel territorio al fine sia di mantenere i minori affidati nel loro contesto di origine, sia per promuovere il necessario lavoro di raccordo con i servizi sociali locali (impegnati nel supporto alla famiglia di origine) nella prospettiva di un percorso di re-inserimento.

Resistenze alla prospettiva di un servizio per l'affido centralizzato risultano determinate dal timore di un impoverimento delle risorse dedicate a livello locale e dalla necessità di avere chiarezza su quanto, nel monte ore dei professionisti, verrebbe dedicato a livello centralizzato e quanto a livello distrettuale.

L'azienda USL di Imola, pur condividendo l'opportunità di promuovere il confronto tra professionisti delle équipe territoriali ha sottolineato l'intenzione di non aderire al progetto per quanto riguarda la gestione, ma di partecipare attivamente al coordinamento per entrambe le aree.

4. PROGETTO PER UN CENTRO AAA DI AREA METROPOLITANA.

4.1 OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Il Centro AAA di area metropolitana vuole essere un nodo per una gestione integrata e qualificata dell'Adozione, dell'Affidamento e dell'Accoglienza, in una prospettiva di proseguimento e potenziamento del lavoro di coordinamento di livello aziendale e inter-istituzionale, nonché delle esperienze specifiche e particolarmente positive sperimentate a livello distrettuale.

Obiettivo è costituire un Centro Metropolitano per l'Adozione, Affidamento, Accoglienza che:

- possa centralizzare per rendere più efficienti alcune funzioni sociali e sanitarie integrate attualmente parcellizzate

- supportare e migliorare l'attività di livello territoriale distrettuale attraverso il confronto, la distribuzione di risorse e il supporto
- avviare e sperimentare modalità operative e soluzioni innovative in continuità tra le tre aree di intervento
- ampliare e migliorare le attività di supporto (individuale e di gruppo) alle famiglie nel post-adozione al fine di prevenire il fallimento di percorsi adottivi e di ridurre il ricorso alle comunità residenziali.

Obiettivi specifici del Centro sono:

1. migliorare e qualificare la risposta, anche riducendo e omogeneizzando i tempi delle liste d'attesa nei diversi Distretti
2. raggiungere omogeneità dell'offerta confrontando e avvicinando le modalità di lavoro nei diversi distretti
3. razionalizzare le risorse economiche, di personale, di spazio e di strumenti/materiali
4. sperimentare modalità innovative di collaborazione con le famiglie nella co-costruzione dei servizi che li riguardano e nell'aiuto e scambio reciproco.

Le azioni da svolgere sono relative a:

- programmazione di attività specialistiche rivolte alle famiglie che ne abbiano la necessità (es. gruppi di post-adozione e affidamento rivolti ad adulti e bambini) su tutti i territori distrettuali, al fine di garantire un'adeguata risposta alle famiglie del territorio aziendale
- creazione di un punto di raccolta domande ed erogazione corsi centralizzato al fine di rendere omogenee le liste di attesa per i corsi di preparazione all'adozione e affidamento
- progettazione tesa alla sensibilizzazione ed al reperimento di famiglie disponibile all'accoglienza ed affidamento sul territorio aziendale
- promozione di progetti di formazione specifici rivolti alle équipes territoriali
- definizione di procedure di intervento comuni
- monitoraggio dei progetti attraverso la raccolta e l'analisi quali-quantitativa dei dati (valutazione esiti),
- monitoraggio delle eventuali problematiche organizzative derivanti da carenze di risorse nei diversi distretti per una e compensazione con la condivisione di risorse centralizzate
- coinvolgimento nella fase ideativa-progettuale l'associazionismo familiare (es. Ci vuole un villaggio, Famiglie per l'Accoglienza ...) la Scuola, gli Enti di Formazione Professionale, le Fondazioni Bancarie
- ampliamento delle attività di coinvolgimento/collaborazione con le famiglie adottive-affidatarie.

4.2 LE TRE AREE DI INTERVENTO: ADOZIONE AFFIDAMENTO ACCOGLIENZA

Sempre di più emerge come i tre ambiti siano connessi e si possa operare secondo una logica comune, cioè attraverso la creazione e lo sviluppo di occasioni di incontro e solidarietà tra le famiglie, con il sostegno di operatori che sappiano coniugare il lavoro clinico con l'obiettivo di costruire spazi di ascolto e confronto tra le persone.

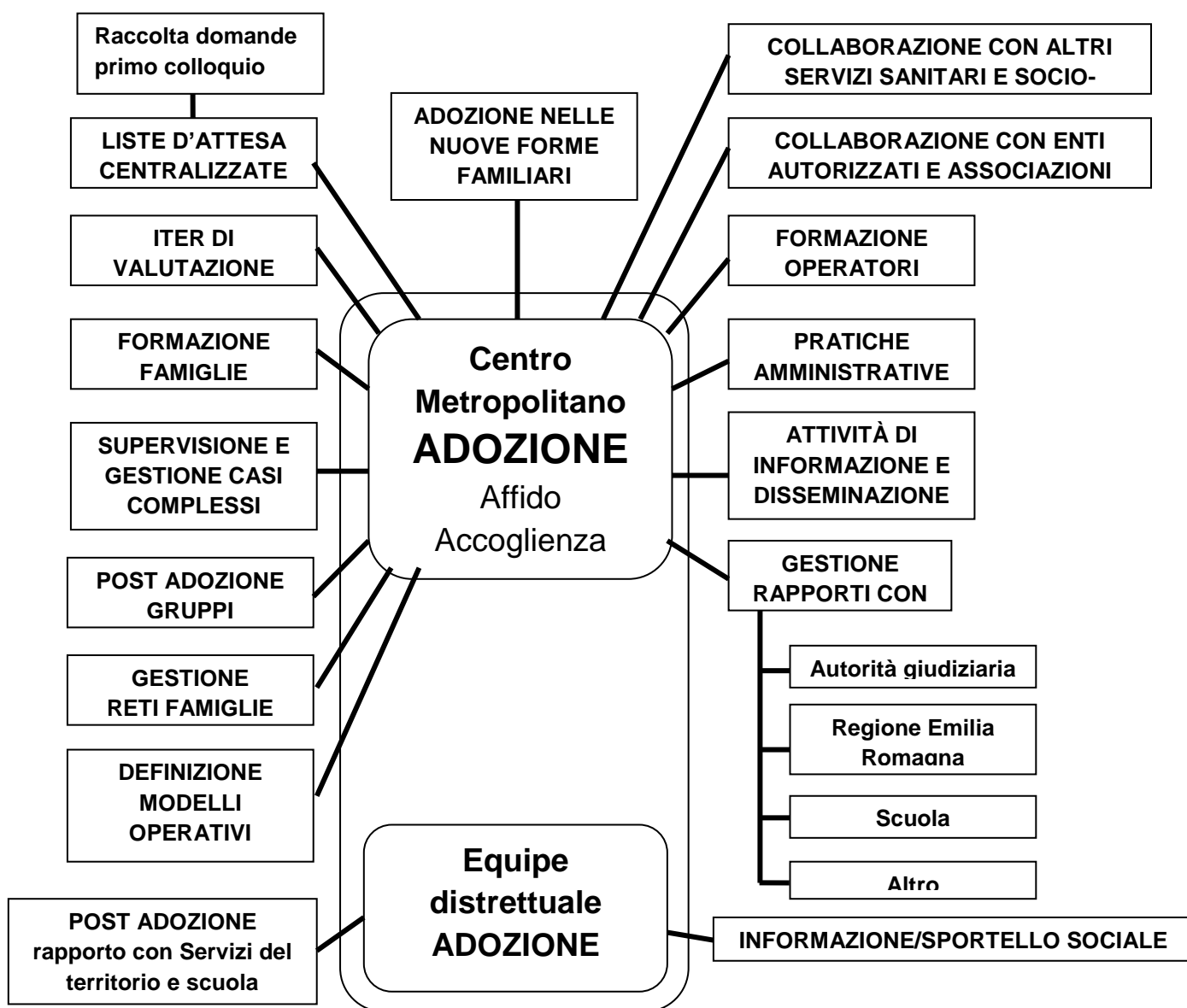
Il modello AAA, sperimentato nell'ambito del distretto Reno Lavino Samoggia, si è rivelato uno spazio fisico e concettuale, in grado di pensare al processo di accompagnamento come un continuum, dalla preparazione alla gestione dell'incontro con i bambini, per poi diventare un sostegno attento e rispettoso dell'evoluzione delle singole storie familiari, ponendo particolare attenzione agli eventi critici. Un luogo dove la gruppalità rappresenta un modello di lavoro diffuso, per favorire la condivisione, lo scambio e l'aiuto reciproco tra le famiglie che condividono problemi e interesse a interrogarsi sul compito genitoriale assunto.

4.2.1 La centralizzazione dell'area Adozione

L'accorpamento e l'integrazione del personale avrebbe vantaggi in relazione a:

- unico riferimento per Enti Autorizzati, Tribunale dei Minorenni, Regione Emilia-Romagna
- riorganizzazione pratiche amministrative nell'abbinamento con gli stati esteri
- snellimento delle pratiche burocratiche con conseguente maggior efficienza del servizio

- unica lista d'attesa e maggiore equità nei confronti degli utenti
- flessibilità e spostamento delle risorse sugli ambiti territoriali con maggior bisogno
- maggior qualificazione dell'abbinamento
- maggiore omogeneità nei percorsi di presa in carico e sostegno delle famiglie adottive
- valorizzazione delle esperienze degli operatori impegnati da anni nel campo, anche in funzione della gestione/supervisione dei casi complessi e per la formazione
- sviluppo di percorsi gruppalari come strumento importante nel sostegno alle famiglie
- compartecipazione tra famiglie, servizi, associazionismo familiare e istituzioni territoriali nella progettazione e verifica dei servizi
- prevenzione dei fallimenti adottivi e del ricorso alle comunità
- indagini sull'andamento dei progetti di adozione
- ricerca sugli esiti, nel tempo, delle adozioni sul territorio.

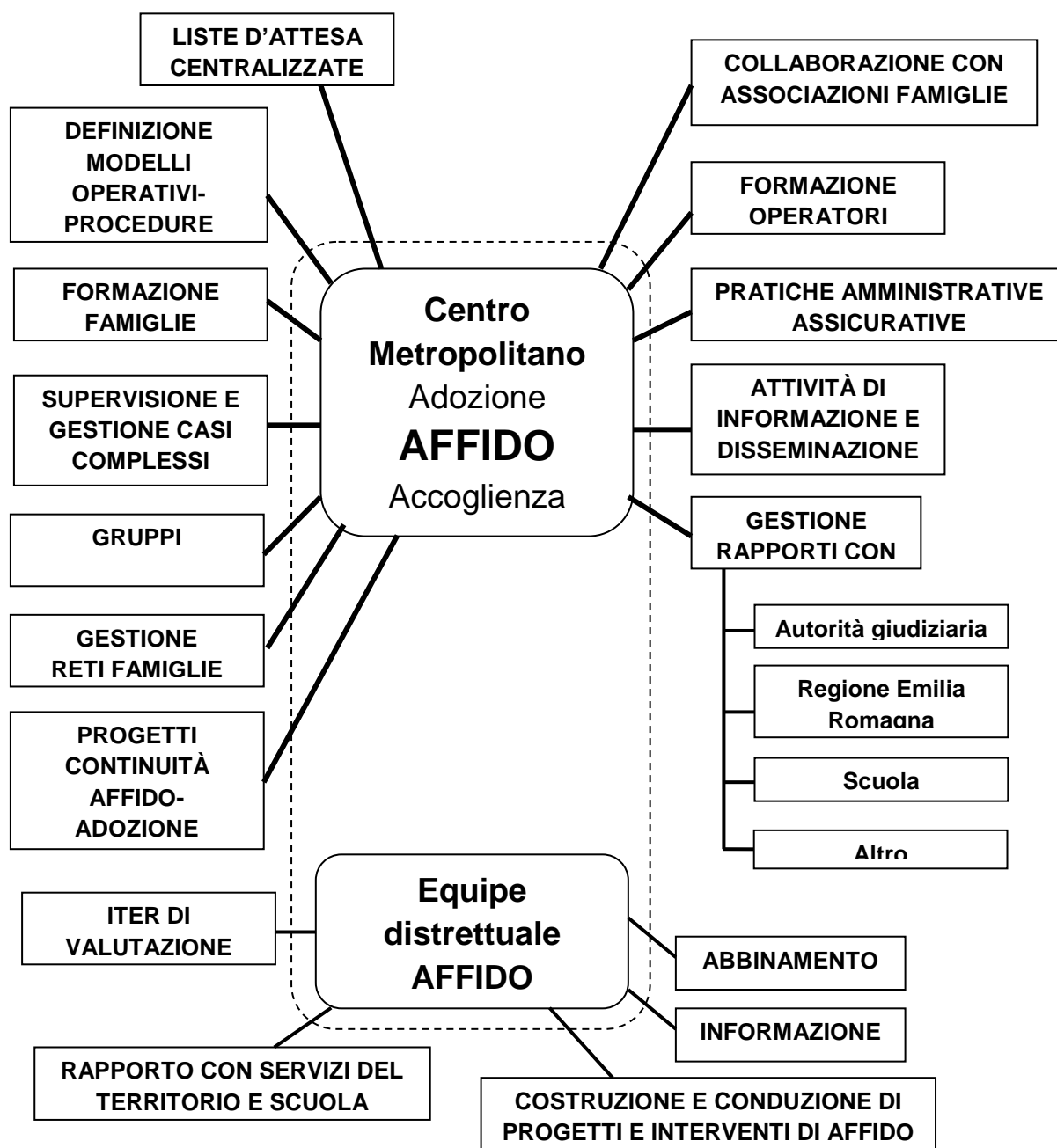


Si prevede di accorpare gli operatori impegnati nell'adozione e di collocarli a livello centralizzato, mantenendo ciascuno prioritariamente la responsabilità sul proprio territorio di provenienza. Le modalità di distribuzione delle ore tra centro/distretto degli operatori coinvolti verranno concordate a livello distrettuale, nel rispetto degli impegni quali/quantitativi connessi.

4.2.2 Il coordinamento dell'area Affidò

Per quel che riguarda l'Affidò familiare si prevede la centralizzazione di alcune funzioni che costituiscono la cornice di riferimento in base alla quale ciascun territorio potrà realizzare i propri progetti. In particolare, a livello centralizzato si prevede la definizione condivisa delle linee progettuali, della metodologia di lavoro e delle modalità di monitoraggio dei progetti territoriali. Inoltre, si prevede la centralizzazione di alcune attività specialistiche, quali ad esempio le attività di formazione e di sostegno gruppale alle famiglie affidatarie, al fine di qualificare gli interventi e renderli più omogenei dal punto di vista metodologico.

La continuità con l'area dell'adozione significa inoltre ipotizzare soluzioni nuove, come ad esempio l'inserimento in famiglie adottive (già con bambini adottati o in attesa) di bambini per accoglienze o per affidi brevi, o individuare metodologie idonee in base alla Legge n. 173 del 19 ottobre 2015 "Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affidò familiare", così come fortemente auspicato dal Tribunale per i Minorenni di Bologna.



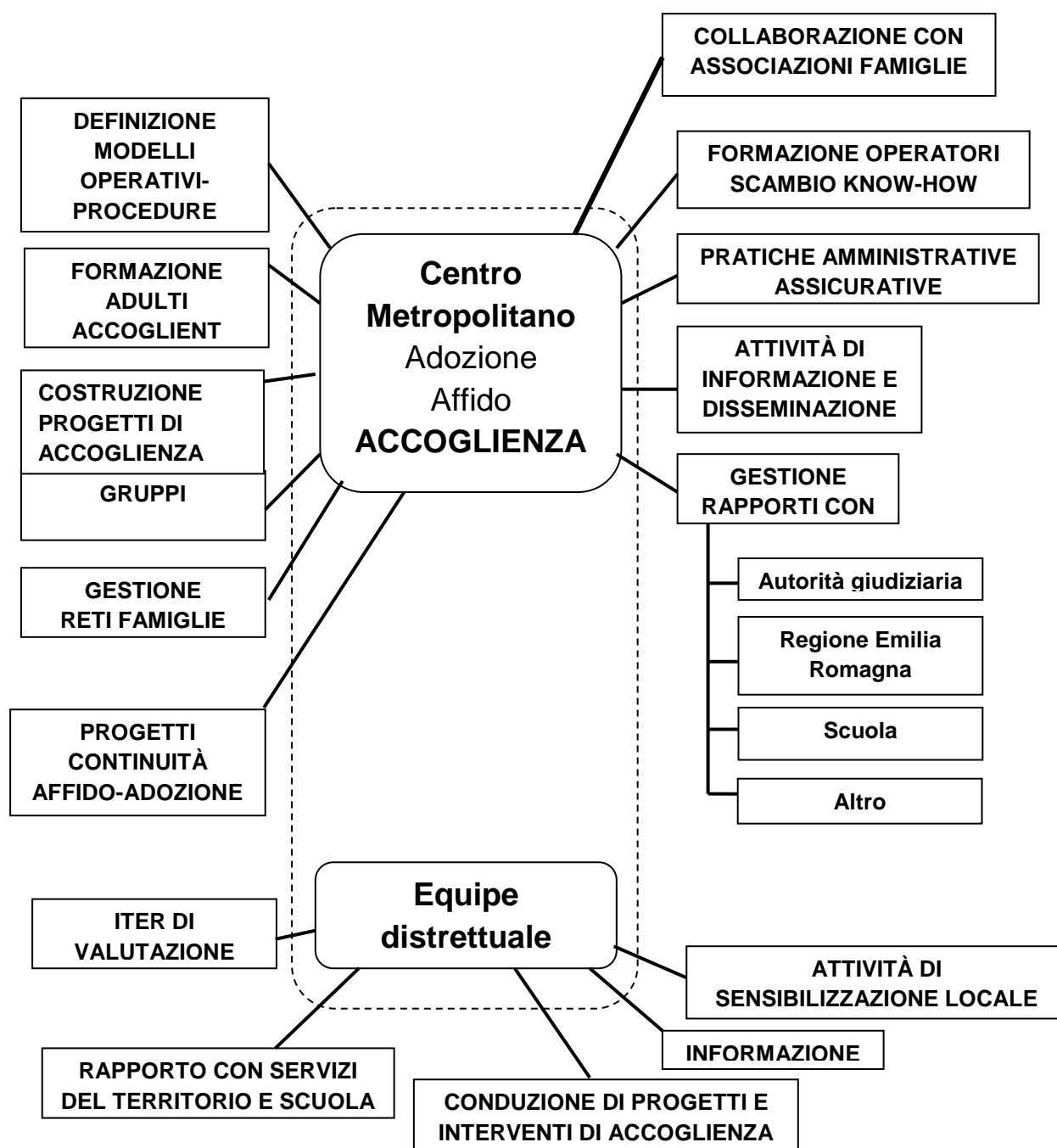
4.2.3 La sperimentazione a livello metropolitano dell'area Accoglienza

Per accoglienza si intende una forma di sostegno leggero a favore delle famiglie che non riescono a far fronte a tutti gli impegni quotidiani educativi e di accudimento dei figli, a causa solitamente di mancanza di risorse economiche e soprattutto di una rete sociale di sostegno: i bambini vengono accolti nelle famiglie "accoglienti" in alcuni momenti della giornata o della settimana o nei periodi di vacanza.

Per quel che riguarda questa area, sperimentata prevalentemente nel solo distretto Reno Lavino Samoggia, si prevede l'elaborazione di una metodologia di lavoro condivisa in relazione soprattutto a:

- modalità di sostegno alle famiglie accoglienti;
- sperimentazione di progetti di accoglienza ("Affido leggero");
- promozione del ruolo attivo delle famiglie (reti di famiglie che si aiutano e supporto ad iniziative).

Nell'ambito dell'accoglienza il Centro metropolitano AAA collabora con la CTSSM alla conduzione del gruppo di coordinamento delle Comunità familiari, per minori e mamma-bambino.



4.3 LE RISORSE

4.3.1 Il personale

Per il personale da dedicare, è necessario prevedere una riorganizzazione degli operatori attualmente impegnati nelle diverse aree (équipe dedicate a livello distrettuale, prevedendo una redistribuzione del monte orario complessivo per le attività di livello aziendale e distrettuale).

Per il coordinamento del Centro si prevede una Psicologa Responsabile e un'Assistente sociale coordinatrice, referente per l'area sociale. Si prevede inoltre una figura amministrativa (indicativamente a n. 12 ore settimanali).

Il primo step previsto in fase di attuazione del progetto (vedi par. 5.1) prevede la centralizzazione delle funzioni relative all'Area ADOZIONE.

Attualmente il personale delle équipe distrettuali dedicato alla area adozioni è, a livello aziendale, complessivamente:

- 1 Psicologo con funzioni di coordinamento (38 ore settimanali)
- 8 Psicologi (per un totale di 110 ore settimanali), di cui due a rimborso dell'Ausl BO, ma in carico a ASP Seneca e ASC Insieme.
- 10 Assistenti Sociali (per un totale di 134 ore settimanali)
- 1 Educatore (per 8 ore settimanali)

In relazione alla configurazione dei professionisti per il Centro metropolitano A.A.A. a regime si ritiene che il numero di ore dedicate per professionalità dovrebbe essere pari a:

- 38 ore settimanali di Psicologo con funzioni di Responsabile del Centro
- 36 ore settimanali di Assistente Sociale con funzioni di coordinamento
- 110 ore settimanali di Psicologo
- 140 ore settimanali di Assistente Sociale
- 36 ore settimanali di Educatore (sperimentazione che si auspica venga avviata)
- 12 ore settimanali di Personale Amministrativo

Considerata l'attuale configurazione e le specificità organizzative di ogni territorio, le modalità di assegnazione delle diverse figure sanitarie dovranno essere concordate a livello distrettuale. Per quanto riguarda il monte ore di assistenti sociali ed educatori è necessario un confronto con gli Enti Locali titolari dei Servizi Sociali Territoriali.

4.3.2 La sede

Si ritiene che una sede adeguata risulti fondamentale al fine dell'efficacia del servizio. La possibilità di avere adeguati spazi per garantire la riservatezza dei colloqui nonché la giusta gestione dei gruppi (adulti e minori) è indispensabile per una corretta presa in carico e un appropriato supporto.

La sede dovrebbe pertanto avere le seguenti caratteristiche:

- essere posizionata in zona centrale rispetto all'area metropolitana: Bologna (in zona raggiungibile dalle famiglie del territorio aziendale) o territori limitrofi
- avere la possibilità di parcheggio
- avere un numero di stanze adeguato: 1 ufficio, 6 studi/ambulatori, 2 sale per gruppi (adulti e minori) 20/25 posti

5. LA REALIZZAZIONE

5.1 UN PERCORSO PER FASI

La centralizzazione e la continuità tra le tre aree di intervento (Adozione-Affido-Accoglienza) può favorire:

- la crescita della competenza qualificata del personale;
- l'aumento dell'efficienza della comunicazione tra Enti Autorizzati, Associazioni, Istituzioni del territorio e Tribunale per i Minorenni;
- il miglioramento del supporto alle famiglie nel post-adozione e nel post-affido attraverso gruppi di confronto e supervisione dei casi più complessi;
- l'innalzamento della qualità degli abbinamenti;
- la promozione di una cultura dell'affido e dell'accoglienza anche tra le famiglie adottive con una riduzione ad esempio delle attese nella ricerca di famiglie affidatarie disponibili;
- l'ottimizzazione dell'uso delle risorse attraverso una condivisione delle figure professionali non presenti in tutti i distretti e di una concentrazione di attività nei distretti in situazione di maggior sofferenza (liste di attesa, mancanza momentanea di personale, ecc ...)

Tuttavia l'attuale organizzazione sul livello distrettuale dell'area affido e la necessità di mantenere i percorsi affidatari legati alla dimensione territoriale locale, suggeriscono la opportunità di avviare la centralizzazione delle diverse attività per fasi, temporalmente conseguenti.

1. Centralizzazione dell'area Adozione

In primo luogo si ritiene necessario centralizzare l'attività legata all'adozione (si veda punto 4.2.1). Se già ora numerose attività sono gestite al livello del coordinamento aziendale, molte altre potrebbero migliorare con una gestione unitaria (ad esempio la gestione amministrativa delle adozioni internazionali, il rapporto con gli Enti Autorizzati, con il Tribunale per i Minorenni, ...).

2. Coordinamento dell'area Affidato

Successivamente, come già indicato al punto 4.2.2, si prevede la centralizzazione delle funzioni cornice dell'area affido. In particolare la definizione della metodologia di lavoro e monitoraggio dei progetti, le attività di formazione e di sostegno gruppale alle famiglie affidatarie.

3. Sperimentazione a livello metropolitano dell'area Accoglienza

Infine, consolidata la centralizzazione di attività legate alle aree di adozione e affido, si ritiene possibile avviare a livello unitario la sperimentazione di forme innovative di sostegno leggero (si veda punto 4.2.3) a favore di famiglie che non riescono a far fronte agli impegni educativi e di accudimento dei figli.

Nel corso della realizzazione delle successive fasi, si definirà inoltre lo standard di ore di personale da dedicare nelle 3 aree al fine di garantire le funzioni identificate (a livello centrale e distrettuale).

Gli operatori dell'Azienda USL di Imola parteciperanno agli incontri di coordinamento mensili, sia nell'area Adozione, sia nell'area Affidato.